FASTO ROMANO

Oui accanto

il Discobolo

Lancellotti,

copia romana di

un originale

di Mirone.

opus sectile

di Giunio

proveniente dalla basilica

A destra nel

testo, grosso d'oro di

Federico II

A sinistra

Arte

Sistemate nella nuova sede vicina alla Stazione Termini le importanti collezioni d'arte che vanno dall'età repubblicana a Costantino di Marco Carminati

a statua illustrata qui accanto è il celebre *Disco-*bolo *Lancellotti*, una co-pia romana in marmo di età anto-nina (metà del II sec. d.C.) tratta da un originale greco modellato in bronzo da Mirone attorno al 450 a.C. La grande statua — ri-trovata nel Settecento sull'Esquilino — vanta un triste primato: quello di essere stata la prima opera d'arte italiana concupita da Adolf Hitler. Nel 1937, il dittatore tedesco si invaghì della scultura e decise di acquisirla dai proprietari, i nobili romani Massi mo Lancellotti. La richiesta gettò nell'imbarazzo l'amministrazione delle Belle Arti perché la statua - di enorme importanza arti stica e storica — era stata dichia-rata inesportabile già dallo Stato Pontificio e una legge del Governo Italiano, emanata nel 1910. inseriva il marmo tra le opere che per nessuna ragione avrebbe-ro potuto lasciare i confini del nostro Paese. Le autorità compe-tenti esposero le obiezioni al ministro Bottai, il quale, corretta-

mente, negò l'espatrio. Ma Hitler - che voleva assoluschi quel sublime atleta "ariano" mosse le sue insidiose pedine: fece intervenire Mussolini e Ciano, sborsò 5 mi-lioni di lire ai Massimo Lancellotti e piaz-zò la statua nella Glittote ca di Monaco. Era il giugno del 1938, esattamente

Nel dopoguerra, il ministro Siviero faticò non poco per recuperare il *Discobolo*, il quale tornò in Italia solo nel 1948 e dal 1953 venne a far

parte delle collezioni del Museo Nazionale Romano.

Da ieri, la scultura ha iniziato una nuova vita: è diventato uno dei pezzi-simbolo del nuovo Terme, inaugurato dal presidente Scalfaro e dal ministro dei Beni Culturali Walter Veltroni. Un Veltroni triumphans che, assegnando un «valore etico al rispetto delle scadenze prefissa-te», ha messo a ferro e fuoco la sonnacchiosa macchina statale («'Sto ministro sta sempre tra i piedi» si mugugna nei musei romani), raggiungendo per davvero risultati di inedita efficienza e di enorme risonan-

quello di Palazzo Altemps, e oggi — affiancato dall'instan-cabile soprintendente Adriano La Regina — apre al pubblico le eccezionali raccolte di anti-chità di Palazzo Massimo.

Se a Palazzo Altemps si ammira un museo di «storia del collezionismo dell'antico» tra Cinque e Seicento (superbamente esemplificato nelle col-lezioni Boncompagni-Ludovisi, Mattei e Brancaccio), a Palazzo Massimo si ritrovano eccezionali reperti di statuaria, pittura, arte musiva, gioielleria numismatica ordinati in modo da illustrare cronologicaha tagliato il nastro di Galleria mente il progresso dell'arte ro-Borghese, sei mesi or sono mana dal II secolo a. C. al IV

MEDIOEVO FANTASTICO

d. C., e con l'intenzione di evidenziare — attraverso sceno-grafici allestimenti — interi complessi di statue, pitture e mosaici rinvenuti in palazzi e ville delle famiglie imperiali e in quelle dall'alta aristocrazia senatoria. L'arcigno palazzone che

ospita il museo e che si affaccia sulla piazza della Stazione Termini non è un edificio antico: venne fatto costruire in stile rinascimentale dal padre ge-suita Massimiliano Massimo alla fine dell'Ottocento, là dove un tempo si allargavano gli ombrosi giardini di Villa PeretAperto ieri il museo archeologico di Palazzo Massimo alle Terme

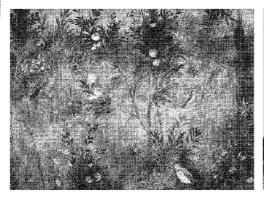
Marmi e pitture della Caput Mundi

Tutta la storia della moneta

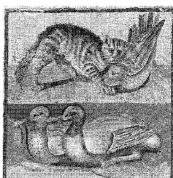
A nove metri sotto terra, in un antica, le monete romane della collezione Gnecchi e l'imponente nucleo di monete medievali e moderne già

resistente al terremoto, si trova il appartenute a re Vittorio Emanuele nucleo più prezioso del Museo di Palazzo Massimo. Una vera e pro famiglia Savoia (la quale, è stato rimarcato, non ha ricevuto alcun invi-

nel bunker sotto terra







Tre giorni

stato un fine settimana all'insegna dell'archeologia: Ro-ma e i centri della Tuscia si sono animati di conferenze, mostre sono animati ul conterenze, mostre, visite, guidate, concerti, danze, aperture notturne di scavi e monumenti per festeggiare l'importante traguardo dell'apertura di Palazzo Massimo alle Terme ma anche per sottolienare l'apertura di nuove sale nel Museo Nazionale Etrusco di Villa

In sei ambienti completamente ri-

Le antichità dei Falisci rappresen-tano il nucleo più antico del Museo Nazionale di Villa Giulia. In occasione del riallestimento è stato nuo vamente studiato e ha riservato agli studiosi importanti scoperte e sorprese, come il rinvenimento in un

archeologici

In sei ambienti completamente ri-strutturati, hanno trovato posto scul-ture, decorazioni in terracotta, corre-di funebri e testimonianze epigrafi-che risalenti all'antico popolo itali-co dei Falisci, che parlava un dialet-to molto simile al latino e che in età preromana abitava il territorio a nord-est di Roma lungo la valle del Tevere.

urna principesca mai aperta di fram-menti di armi, bardature di cavalli e fibule di argento e oro.

no la lunga stagione artistica romana, che muove dalla dina-stia Flavia e giunge a Costantino. In queste sale ci imbattiamo nel Discobolo Lancellotti, nel Discobolo frammentario rinvenuto a Castel Porziano, nella Fanciulla di Anzio, nell'Apollo pescato nel Teve-re, nel Dioniso in bronzo e negli stupefacenti ritratti Adriano e degli imperatori della famiglia dei Severi: erano le statue che decoravano i portici, i cortili e le stanze delle case dei potenti, come la Villa Adriana di Tivoli da cui provengono molti pezzi esposti. In questa sezione va segnalata una novità: è il *Dioniso Sarda*napalo, sottratto dai nazisti durante la guerra e rimasto al Pergamon Museum di Berlino fino al 1991, quando lo stato italiano è riuscito ad ottenerne la restituzione.

Sotto il titolo, da sinistra:

Particolare degli affreschi del Triclinio di Livia.

Mosaico con gatto e anatre

Emozioni ancor più intense dedicato agli affreschi e ai mosaici romani. Certo non è co-me visitare Pompei, però la fedele ricostruzione di cubicula (stanze da letto), triclinia (stanze da pranzo) e cryptoportici (portici sotterranei) permette al visitatore di entrare fisica-mente nella Villa di Livia a Prima Porta e di ammirare il lussurreggiante giardino affre-scato sui quattri muri del triclinio, dove spiccano piante d'ogni tipo (alcune oggi estin-te), copiosi animali e la curiosa sincronica presenza di fiori e frutti sopra i rami. Ma si può anche andare a curiosare negli inaccesibili cubicula di tre fanciulle da marito rinvenuti sotto la villa Farnesina alla Lungara durante il rialzo degli argini del Tevere: in una delle camerette si ammirano tenui decorazioni su fondo bianco e si sono gli stucchi della volta. Le altre due stanzette sono a fondo ros-so (ottenuto col costoso pigmento del cinabro) e recano illusionistiche architetture e quadretti con scene erotiche piuttosto spinatarelle: forse per rammentare alle signorine gli imminenti doveri coniugali.

La visita al museo termina scendendo nel piano sotterraneo dove sono conservati gioielli e monete (vedi scheda qui

Dopo Palazzo Massimo, non ci resta che attendere i prossimi *triumphi* del ministro Veltroni. Il 16 dicembre l'appuntamento è a Firenze per l'apertura dei Grandi Uffizi, e il 25 giugno del 1999 ci inviterà all'apertura della Domus Au-rea. Ma non basta: dal 12 ottobre al Quirinale sarà esposta per la prima volta in Italia «La dama con l'ermellino», uno dei massimi capolavori di Leonardo, ora a Cracovia

Orari e cataloghi

Museo Archeologico Naziona-le in Palazzo Massimo alle Ter-me si trova nella piazza della Stazione Termini di Roma (Largo Peretti 1). È aperto tutti i giorni dalle 10 alle 22, la domenica e i festivi dalle 9 alle 20, il lunedì è chiuso. Il biglietto d'ingresso costa 12mila lire e non è necessaria alcuna prenotazione preventiva, anche se per il secondo piano, dove sono ospitate le delicate pitture, sono preospitate le dericate pitture, sonto previsti ingressi regolati e pertanto è consigliabile prenotare (06.520726; per gruppi e scuole il numero è: 06.3724121; altre informazioni sul nuovo sito internet della soprintendenza: http://www.archeorm.arti.beniculturali.it).

All'interno del museo è stata aper-ta una grande libreria specializzata in archeologia e storia antica di Roma. Accanto al monumentale cataloma. Accanto ai monumentale catalo-go del Museo Nazionale Romano edito in più volumi da De Luca, l'Electa ha già predisposto una gui-da breve del museo a cura della direttrice Marina Sapelli. A breve sarà disponibile un ricco volume de-dicato al museo e alle sue collezio-ti un altro sunti affraschi dalla Volni, un altro sugli affreschi della Villa Farnesina e un ultimo sull'arte tardo romana, tutti editi da Electa.

Ignazio Silone); poi i gesuiti lo hanno abbandonato e nell'81 I pezzi espo lo Stato Italiano lo ha rilevato revoli e di g

per 19 miliardi di lire con l'intenzione di farne il fulcro del Museo Nazionale Romano, istituzione ospitata fino a non molto tempo fa nelle vicine Terme di Diocleziano.

Lunghi anni di lavoro e una

no permesso di raggiungere l'agognato traguardo: nel 1995 ti Montalto. Fino al 1960 ha terreno, da oggi tutti i piani del sa arginatura del Tevere porta-funzionato come collegio sco-museo (tre fuori terra e uno no al dissotterramento di interi na dall'età repubblicana fino

lastico (vi ha studiato anche interrato) sono a disposizione quartieri dell'Urbe, di ville im- alla dinastia Giulio Claudia e la villa di Giulio Cesare.

porte blindate che

ricordano quelle dei caveau banca-ri, in cui il visita-

tore può ammira-re sostanzialmen-

te due cose: una sezione dedicata

al lusso nella Ro-

ma antica con ec

cezionali gioielli (bellissima la gemma di Aspa-

sios) che proven-gono quasi tutti da corredi funebri; e una sezione dedicata alla storia della moneta sul territorio italiano dal IV

secolo a. C. fino ai prototipi dell'Eu-

ro, che verranno esposti in questo

Le raccolte numismatiche di Palaz-

zo Massimo — di grande valore ed entità — sono composte da tre im-

portanti nuclei: il Museo Kircheria-

no con monete bronzee dell'Italia

anche perche il musco e uno dei più ricchi e importanti del mondo. Venne fondato alla fine dell'Ottocento — quindi è assai più giovane del Musco Capitolino e delle Gallerie Vaticane — nel momento in cui (ad esempio a Prima Porta), Roma proclamata capitale è oppure ad Arzio e a Tivoli spesa di circa 70 miliardi hanno permesso di raggiungere una «città che sale»: specular l'agognato traguardo: nel 1995 zioni edilizie, scavi frenetici, è stato possibile aprire il pian demolizioni sommarie e la stes-

uei pubblico.

I pezzi esposti sono innumerevoli e di grande rilevanza, anche perché il museo è uno dei più ricchi e importanti di teste, erme, statue balzate alla

yamenu vennero errettuan ne-gli immediati dintorni di Roma (ad esempio a Prima Porta), oppure ad Anzio e a Tivoli. Ma quali solo le opere «a due stelle» del museo? Tre gal-legia o pris cale al pine terre lerie e otto sale al piano terra

qui incontriamo la statua di Augusto in veste di Pontefice, il mo originale greco del V secolo portato a Roma duemila anfa e rinvenuto negli Horti

Sallustiani, area su cui sorgeva Acilia e dell'Annona) descrivo-

to per l'apertura

del museo).

Attingendo ai tre fondi, è stato

possibile ricostrui

re la storia della moneta in Italia, approfondendo

ora aspetti di sto-

ria economica e

politica, ora di messaggio ideolo-gico legato alle

raffigurazioni pre-

scelte per il conio. La disposizione del materiale — esposto con criterio

di documentazione a prescindere dal-

la bellezza e della rarità dei pezzi che pur è notevole — aiuta anche a capire aspetti e problemi tecnici lega-

ti alla produzione delle monete, fino

a toccare i risvolti più inquietanti della materia: per esempio i falsi,

qui rappresentati da almeno un mi-gliaio di monete di tutte le epoche.

dell'arte greca classica ed ellecosiddetto *Generale di Tivoli* e nistica è motivo di grande ispila statua di *Niobide*, un rarissirazione per l'arte romana. Al primo piano del museo ritratti, statue e sarcofagi (da ammira-



Busto reliquiario di San Lamberto, 1512 circa, Liegi, tesoro della cattedrale

sti anche nomi meno illustri

come quello del curato Nico-laus Volvelini committente del bellissimo reliquiario della vera croce di Brodnica, in

Un numero del «Bollettino d'arte» dedicato agli splendori dell'oreficeria europea

L'osso sacro si mutò in gioiello

d'Arte» dedicato a una grande studiosa dell'oreficeria medievale europea, Maria-Madeleine Gauthier, ideatrice e realiz-zatrice del corpus degli smalti limosini e autrice di un celebre testo sugli Emaux du Moyen-Age occidental. Coordinato da Anna Rosa Calderoni Masetti che ha animato colloqui sugli smalti translucidi tenutisi negli ultimi anni alla Scuola Normale esso è nato da una proposta di Daniel Thurre, lo studioso svizzero che ha indagato il favoloso te-soro di oreficerie dell'abbazia di Saint-Maurice-d'Agaune. Questo fascicolo, curato redazionalmente da Luisa Morozzi, raccoglie oltre una quindici-na di saggi di eminenti specia-listi di vari Paesi, da Willibald Sauerländer a Victor von Elbern, da Danielle Gaborit-Chopin a Carlo Bertelli a Johann Michael Fritz, da Geneviève François a Marco Collareta, pubblicati in lingua originale, una novità questa che mostra come l'organo, dell'Ufficio Centrale per i Beni Archeolo-gici, Architettonici, Artistici e Storici del ministero per i Beni Culturali, venerabile per età (è nato nel 1907), ma di impec-cabile eleganza nonché di

grande autorevolezza su piano

giore considerazione, e quelle suntuarie furono allora le tecniche artistiche più apprezzate; per molti aspetti esse furono delle autentiche tecniche-guida, quelle in cui prima si manifestarono le innovazioni e i cui prodotti spesso costituirono dei modelli. Si aggiunga la loro mobilità dovuta alle dimensioni ridotte e quindi la possibi-lità di esercitare influenze ben oltre il loro luogo di origine.

La materia è assai vasta, sia che la si legge secondo le coordinate del tempo che secondo quelle dello spazio. Si va dall'ottavo secolo della labirin-

di Enrico Castelnuovo internazionale, abbia saputo di Lindau della Pierpont Morzionali, studiati con finezza da tenti singolari. Per gli artisti si Giovanni Battista, studiato da tre sontuose casse smaltate e dorate commissionate nel 1242 agli atellers di Limoges dall'abate Stefano di Lexington dell'abbazia cistercense di Savigny per raccogliervi le reliquie dei santi della sua chiesa, il cui aspetto e i cui scarsi resti sono restituiti attraverso un autentico tour de force filologico da Geneviève François. Si va ancora dalla trecentesca Croce dei principi, bellissimo prodotto di un orafo veneziano proveniente dal tesoro del Duomo di Aquiteja, oggi a Gorizia fino al neo-gotico troubadour di Luigi Filippo che nel 1839 donò alla cattetica legatura dell'Evangelario drale di Pisa due oggetti ecce-

ni, animali fantastici o addirittura riduzioni dalla lastra tombale di Goffredo Plantageneto. Quanto allo spazio esso si estende dal Salisburghese del duca Tassilo alla Georgia dei sovrani bagratidi, dalla Parigi di Filippo il Bello a Toledo, dalla Prussia dei cavalieri teutonici, al patriarcato di Aquileia, dalla Toscana alla Genocento agli Abruzzi e via via fino alla costa atlantica degli

Entro questi ampi spazi e questo lungo tempo si incontrano artisti, opere e commit-

lien orafo di Filippo il Bello e antore di un busto reliquiario di San Luigi, distrutto dalla Rivoluzione, di cui Danielle Gaborit Chonin ha sanuto ricoto, oggi messo in onore nella mostra parigina sull'arte ai zo, i committenti. Sono nomi tempi dei "rois maudits", una solenni come quelli di Tassirutiliante lamina smaltata in "émail de plique" tempestata di fiori multicolori su un fon-di fiori multicolori su un fon-me lo chiama l'iscrizione sul do translucido verde smeraldo; o ancora Andrea di Jacopo di Ognabene la cui opera è rivisitata da Anna Rosa Calderoni Masetti, o i senesi Jacopo dau, quello del re Filippo il di Tondino e Andrea Petrucci Bello, o ancora quelli del carroni Masetti, o i senesi Jacopo autori di un reliquiario di San dinale Albornoz, dell'antipa-

di Enrico Castelnuovo
Internazionale, abbia saputo
con tempestività mettersi all'ora europea.

Il soggetto trattato è di
mero 95 del «Bollettino
d'Arte» dedicato a una grande
sudiosa dell'oreficeria mediesudiosa dell'oreficeria medievale europea, Maria-Madeleivale europea, Maria-Madeleivale europea, Maria-Madeleivale europea, Maria-Madelei
internazionale, abbia saputo
con tempestività mettersi alinca europea.

Library che fa pensare a
una pagina del Libro di Kells
gan Library che fa pensare a
una pagina del Libro di Kells
secolo quando la Cadwell &
Sant'Ambrogio qui studiati or finezza da
tentu singolari. Per gli artisti s
Giovanni Battista, studiato da
Va da Wolvinio, il grande auritradotta in metallo, pietre e
smalti, o, ancora più indietro,
ora di Cardotta in metallo, pietre e
smalti, o, ancora più indietro,
ora di Voro di
Sant'Ambrogio qui studiato
da Bertelli in relazione alvale retrius agolari. Per gli artisti s
Sant'Ambrogio qui studiato
da Bertelli in relazione el l'aspirazione che poté ricevere
dai rilievi delle porte lignee
dai spirazione che poté ricevere
dai rilievi delle porte lignee
dai rilievi delle porte lignee
dai spirazione che poté ricevere
dai rilievi delle porte lignee
dai la supplemento al nunno pos del VI secolo, fino alle
re sontuose casse smaltate e
toio, decorando calamai, e pordai la supplemento al nunpagina del Libro di Kells
Sant'Ambrogio qui studiato da Serich
l'aspirazione che poté ricevere
dai rilievi delle porte lignee
dai rilievi delle porte lignee
dai la sonte dai cardinale Albornoz doche venne riadatato e bizzarramente trasformato qualche decennio dopo in Spagna per accennio dao dell'oro di
che il cardinale Albornoz doche venne riadatato e l'aspirazione che poté ricevere
dai rilievi delle porte li Nicola da Guardiagrele di cui Valentino Pace studia le fiammeggianti opere giovanili.

Altri personaggi necessariamente presenti per opere di tanto valore e di tanto prezlo III di Baviera cugino di calice di Kremsmünster, al cui intervento si deve proba-bilmente la splendida legatura dell'Evangelario di Lin-

pa Benedetto XIII (Pedro de nel 1408 è all'origine, secongnore di Boucicaut, celebre una splendida "pace"

Luna) o del maresciallo di do Carlo Di Fabio, del dono Francia Jean Le Meingre si- alla chiesa del borgo ligure di amatore d'arte e governatore rio policromato la cui immagidi Genova per conto del re di ne splende sulle copertine del-Francia tra 1401 e 1409, il la rivista, o ancora del re Luicui incontro a Portovenere gi Filippo. Ma accanto a que-

PARIGI

Restaurato il Tiepolo Jacquemart André

battista Tiepolo conservati nel 1893 a portarsi a casa gli affre- per i quattro splendidi affreschi battista Tiepoto conservan ner 1050 a ponamir in Francia ornano da un seschi che il Tiepolo aveva dipinto colo le pareti e soffitti del museo nel 1745 per la Villa Contarini di commemorato la visita del futuro re Jacquemart André, la residenza pari- Mira per abbellire l'hotel particulier di Francia Enrico III, figlio di Categina di un raffinato banchiere che che l'architetto Parent aveva costruiinsieme alla moglie era riuscito a to per loro su boulevard Haussman. mettere insieme alla fine del secolo Le trattative, raccontano le cronascorso una delle più belle collezioni che, erano state rapide e in cambio per il viaggio e la collocazione su private dell'epoca. Innamorati del- di 30.000 di allora, le magnifiche

rina de Medici, al procuratore Federigo Contarini che non poco dovevano patire sia "per lo strappo" che un supporto diverso da quello su cui l'arte italiana, Edouard André e Ne- opere del Tiepolo avevano preso la erano stati dipinti. A riparare i dan- ta, è reso possibile dal mecenatismo

per i quattro splendidi affreschi — del tempo, ci penserà ora un'equipe tra cui figura quello con cui veniva di restauratori italo-francesi incaricati dall'Institut de France, proprieantico splendore queste opere, una delle tante testimonianze dei forti Paesi. Il restauro, che si iscrive nelle celebrazioni del 300/mo anniversario della nascita dell'artista vene-

🐧 li unici affreschi di Giam-, lie Jacquemart non avevano esitato, via della Francia. Non senza danni, ni del trasferimento e anche quelli, delle Generali, la compagnia triestina che dalla sua creazione si è sem-pre mostrata sensibile al salvataggio del patrimonio artistico euro peo. Il ciclo di affreschi restauro verrà ultimato a ottobre diventerà poi, sempre con la sponso-rizzazione del Leone alato, il nucleo centrale di una mostra che il museo consacrerà al Tiepolo con l'apporto di opere provenienti da vari Paesi. (Benedetta Gentile)

Prussia orientale un superbo oggetto vibrante di espressivi-tà eseguito intorno al 1340 eseguito intorno al 1340 che, dopo la sconfitta dei ca-valieri teutonici, fu donata dal re di Polonia Ladislao Ja-gellone alla collegiata di Sandomierz, o quello di Nicolaus Rahutii, arciprete di Francavil-la al Mare originario di Guar-diagrele, che nel 1413 spingendo il suo concittadino Nicola a lavorare al tabernacolo eucaristico per la sua chiesa fu all'origine di un capolavoro del gotico internazionale. Marie Madeleine Gauthier è mancata il 20 maggio, proprio il giorno successivo a quello in cui nella Sala dello Stenditoio di San Michele a Roma, è stato presentato questo nume-ro del «Bollettino d'Arte» na-

to in suo onore. Doveva esserci anche lei alla presentazione malgrado la malattia che la tormentava, così non è stato ma ha avuto ancora la possibilità di vedere questa testimonian-za di stima e di affetto dei suoi amici e colleghi. Il ricordo della sua indimenticabile personalità è consegnato per l'avveni-re al profilo umano e scientifico che qui è tracciato con mano sapiente e delicata da Willi-bald Sauerländer, purtroppo quello che doveva essere un ammirato, amichevole saluto si è trasformato in un addio.